

INCONTRO AL GHISLIERI

I figli in provetta, dibattito tra ragione e dubbi

Oggi alle 17 Corrado Del Bò e Adriano Pessina si confrontano sul tema della fecondazione assistita. Ingresso libero

WPAVIA

S'intitola "Questioni di vita e di morte" il mini-ciclo di due incontri di bioetica organizzato dall'associazione studentesca "Philosophicum Ghislieri" e dedicato a due temi di attualità e di grande interesse sia per la filosofia sia per il dibattito pubblico italiano: la fecondazione assistita e l'eutanasia.

Si comincia oggi pomeriggio alle 17, nell'Aula Goldoniana del Collegio, con un dibattito che metterà a confronto le ragioni di due esperti - Adriano Pessina e Corrado Del Bò - sul tema della fecondazione assistita.

Pessina, i cui interessi spaziano dalla bioetica alle neuroscienze e alla genetica, è attualmente ordinario di Filosofia Morale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e membro del consiglio direttivo della Pontificia Accademia per la vita (nominato nel 2013 da Papa Francesco). Già direttore del progetto Firb "Gen-Etica. Profili bioetici e biogiuridici della genetica tra ricerca sperimentale, consulenza e prospettive terapeutiche" (2008-2011), è responsabile dell'unità di ricerca nel progetto "Funzionamento e disabilità negli Stati Vegetativi e negli Stati di Minima Coscienza" diretto dalla dott.ssa Matilde Leonardi dell'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano.

Corrado Del Bò, laureatosi nel 1995 con lode in Filosofia (tesi di laurea in Filosofia politica) presso l'Università di Pavia, è attualmente docente



La fecondazione assistita è un argomento controverso. E la legge che ne regola l'applicazione, la 40 è al centro del dibattito fra detrattori e sostenitori e continua ad essere presa di mira e rimbalzare da un tribunale all'altro

"Questioni di vita e di morte" Reichlin e Magni discutono sull'eutanasia

«Ogni persona ha diritto di autodeterminarsi», dice Umberto Veronesi. «Bisogna opporsi a ogni attentato alla vita, sia esso l'aborto, la fecondazione eterologa o l'eutanasia», ribadisce con Papa Francesco con la fermezza della fede. E quello dell'eutanasia, un altro tema di grande attualità e interesse, sarà affrontato nel corso del secondo incontro del ciclo "Questioni di vita e di morte", in programma per martedì 10 marzo alle 18 nell'Aula Goldoniana del Ghislieri. A dialogare intorno a questa problematica, due esperti della materia: Massimo Reichlin (Università Vita-Salute San Raffaele) e Sergio Filippo Magni (Università di Pavia). Anche in questo caso il dibattito sarà introdotto e moderato da Luca Fomesse dell'Università di Pavia.

presso l'Università degli Studi di Milano e si occupa di Filosofia del Diritto; di recente si è avvicinato alle problematiche bioetiche.

L'incontro di oggi pomeriggio - che è a ingresso libero - verrà introdotto da Luca Fomesse, professore di Filosofia Morale presso l'Università degli Studi di Pavia.

La manifestazione è organizzata da "Philosophicum Ghislieri", Società filosofica ghislieriana, associazione studentesca nata nel 2013 allo scopo di promuovere la pratica della filosofia attraverso l'organizzazione di eventi culturali presso il Collegio Ghislieri.

LA SCHEDA

Aiuta le donne a essere mamme ma i pareri sono controversi

WPAVIA

La storia della fecondazione assistita inizia nel 1762 dagli esperimenti del contadino tedesco Jacobi con il tentativo di fecondare artificialmente uova di trote e salmoni. Le sue sperimentazioni vennero riprese nel 1780 da Lazzaro Spallanzani che riuscì nell'impresa di fecondare artificialmente una cagnolina ottenendo 3 cuccioli perfettamente sani. Neanche 60 anni dopo iniziano i primi esperimenti di fecondazione assistita sull'uomo: la

In Italia la questione è stata regolata nel 2004 con la discussa legge 40

omologa quando entrambi i gameti sono dei genitori del nascituro, eterologa nel caso vengano impiegati gameti da un donatore esterno. In Italia la questione è stata normata nel 2004 con la discussa legge 40. Negli anni successivi la corte costituzionale ha dichiarato illegittime le parti della legge che prevedevano un limite al numero di embrioni prodotti (tre), l'obbligo di impiantarli

tutti contemporaneamente (con rischi per la madre) e, successivamente, il divieto di fecondazione eterologa. Già nel

2004 i radicali avevano promosso 4 referendum per abrogare gli aspetti più controversi della legge. Una dura campagna per l'astensione che vide in prima linea l'allora presidente della confederazione episcopale italiana Camillo Ruini decretò il fallimento del referendum: con il 25,9 % di votanti il quorum non venne raggiunto. L'impianto restrittivo della legge 40 ha portato negli ultimi anni molte coppie italiane a recarsi all'estero in Paesi dalla normativa più permissiva (come la Spagna) per sottoporsi a fecondazione assistita.

PERCHÉ SÌ

Le nuove tecniche mediche rispettano l'uomo

Qual è la sua posizione sulla fecondazione assistita?

«Certamente favorevole. Riconosco che ci sono alcune questioni complicate, per esempio quella dei cosiddetti "embrioni soprannumerari", ma, in linea generale, non mi pare che la generazione di esseri umani attraverso tecniche mediche possa essere considerato, sul piano morale, diverso dalla generazione di esseri umani per via sessuale».

Qual è il suo giudizio sulla legge 40/2004 e le modifiche imposte da sentenze della corte costituzionale?

«Alla prova dei fatti la legge 40 si è rivelata molto debole sul piano giuridico a differenza, per esempio, della legge 194 del 1978 che regola l'interruzione volontaria di gravidanza e che ha dimostrato una tenuta non trascurabile».

Ritiene legittima la forte influenza che la chiesa cattolica aveva esercitato, all'epoca del referendum, nel dibattito pubblico sul tema?

«Nelle democrazie pluraliste è normale e anche giusto che le singole agenzie, come è appunto il caso della Chiesa cattolica, portino avanti le proprie posizioni e cerchino di convincere l'opinione pubblica della bontà dei propri argomenti. Ma è



Corrado Del Bò, docente all'Università Statale di Milano si occupa di Filosofia del Diritto

il punto di vista di alcuni, ma offrire ragioni e tenendo comportamenti che possano essere difesi senza fare ricorso ad alcuna visione morale particolare».

Nello specifico, cosa pensa della fecondazione eterologa?

«Non vedo obiezioni plausibili. Non è chiaro quale danno ci possa essere nella fecondazione eterologa, né per chi; non è chiaro quale valore o principio venga violato o quale bene giuridico sia protetto dal suo divieto. Non voglio banalizzare la questione, ma mi sembra che tutto si riduca a una preferenza poco diversa da una preferenza estetica».

La fecondazione assistita permette gravidanze in età anche più avanzata del normale. Secondo lei sarebbe opportuno introdurre dei termini anagrafici nel ricorso a queste tecniche?

«Senza farne una questione di diritti e di doveri, mi sembra che sia preferibile assecondare le "stagioni della vita" ed evitare, per esempio, che i figli debbano confrontarsi troppo presto con gli acciacchi della vecchiaia dei genitori o addirittura con la loro morte». (r.cat.)

Lo Stato non deve assumere il punto di vista di alcuni ma offrire ragioni sulle quali riflettere

inaccettabile che si sia fatto ricorso strumentalmente all'astensione per far fallire i referendum. Quella mancanza assoluta di fair play da parte di un'ampia parte del mondo cattolico credo sia stata una vera ferita per la democrazia italiana e per l'istituto referendario».

Qual è secondo lei il giusto approccio di uno stato laico ai temi etici?

«Lo Stato non deve assumere

PERCHÉ NO

Ci vuole senso della responsabilità e del limite

Professor Pessina, qual è, complessivamente, la sua posizione sulla fecondazione assistita?

«Delegare alla scienza e alla tecnica la generazione umana pone seri interrogativi sul senso delle nostre relazioni e sulla stessa immagine di figlio, e quindi di uomo, che vogliamo valorizzare».

Stiamo sottovalutando la portata reale e simbolica di questa tecnica che si sta dilatando in molte forme».

Qual è, nel merito, il suo giudizio sulla legge 40/2004 e le modifiche imposte da sentenze della corte costituzionale?

«Le leggi rispondono a logiche di compromesso e mediazione politica: a me interessa approfondire le questioni antropologiche e capire come cambia l'esperienza umana. Ognuno può dare un giudizio partendo da una seria e informata riflessione personale».

Ritiene legittima la forte influenza che la chiesa cattolica aveva esercitato, all'epoca del referendum, nel dibattito pubblico sul tema?

«In democrazia non solo è un diritto, ma un dovere intervenire nello spazio pubblico delle decisioni, anche da parte delle religioni: questo è il senso del pluralismo e delle liber-



Adriano Pessina è ordinario di Filosofia morale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

beralismo della neutralità che alla fine penalizza i soggetti più deboli, socialmente e culturalmente. La giustizia reale si nutre di contenuti e non solo di forme».

Nello specifico, cosa pensa della fecondazione eterologa?

«Mi sembra che, sfruttando desideri legittimi e frustrazioni reali segni il trionfo del mercato e della zootecnia».

Inoltre, nel lungo periodo produrrà, temo, negli affetti e nelle vite delle persone più effetti negativi che positivi, creando problemi seri all'insieme della società».

La fecondazione assistita permette gravidanze in età anche più avanzata del normale. Secondo lei sarebbe opportuno introdurre dei termini anagrafici nel ricorso a queste tecniche?

«Non servono leggi se non si contesta alla radice l'immagine del figlio come oggetto di desideri, pretese, compensazione di frustrazioni soggettive. Dovremmo coltivare di nuovo il senso della responsabilità e il valore del limite». (r.cat.)

Questa pratica sfruttando desideri e frustrazioni segna il trionfo del mercato

Questa pratica sfruttando desideri e frustrazioni segna il trionfo del mercato

«Laico non significa neutro e ogni stato adotta una teoria della giustizia e perciò stabilisce una gerarchia di beni da tutelare. Ritengo che si debba smascherare la finzione del li-